

Cambio di guardia



Chi è Marco Tronchetti Provera, il manager emergente di piazza Cadorna. A lui il vecchio Leopoldo ha ceduto tutti i poteri esecutivi. Si prepara l'abbandono del settore gomme?

Pirelli, un uomo nuovo per tentare il rilancio

Semplice ricambio generazionale, doverosa assunzione delle responsabilità personali nel fallimento dell'operazione Continental? Forse il passaggio di mano da Pirelli a Tronchetti Provera, all'inizio della fase di ristrutturazione del gruppo, non significa solo questo, ma un ripensamento più profondo degli obiettivi aziendali, che potrebbe portare all'abbandono del settore pneumatici.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Strano cambio della guardia, questo in casa Pirelli: tardivo, se si voleva dare il segno della rigorosa assunzione di responsabilità dopo il rovescio dell'operazione Continental, affrettato se, come disse Leopoldo Pirelli, rendendo i primi conti in pubblico il novembre scorso, prima di lasciare si riteneva opportuno "drizzare la barca".

Di Marco Tronchetti Provera, che assume, al di là delle cariche importanti di vicepresidente e di amministratore delegato di sua, quella decisiva di "chief executive officer", di capo operativo, si sa solo quel minimo che basta.

E invece ecco che a metà manovra, con gli aumenti di capitale più arditi ancora da portare a buon fine, con i titoli in Borsa più ammalati che convalescenti, (e le manovre perduranti di rastrellamento in corso), con la dura ristrutturazione poco più che avviata, si cambiano lo skipper, il timoniere e un pezzo d'equipaggio.

Questo secondo lo stile comunicativo tradizionale della Pirelli, cioè quasi nulla: Tronchetti Provera ha quarantatré anni, cioè è giovanissimo per il gravoso incarico che assume; ha una brillante carriera interna, percorsa soprattutto nella Société Internationale Pirelli di Basilea, sulla solida base di una laurea in Bocconi ottenuta a soli 23 anni; è azionista del gruppo, in rappresentanza della sua famiglia, con il 6% della Pirellina, e partecipa al sindacato di controllo; è l'ex genero di Leopoldo Pirelli; e da ultimo, ma la cosa è tutt'altro che secondaria, ha sostenuto, nella faccenda Continental, il partito interno che criticava l'operazione e il modo con cui veniva condotta.

In questa chiave la sua promozione al vertice, accompagnata da quella di Piero Sierra e di Vincenzo Sozzani, e soprattutto dall'arricchimento definitivo del vertice di Giambattista De Giorgi, che aveva organizzato la fallimentare campagna di Germania, acquista un peso strategico e appare in una logica di accentuazione della correzione di rotta già avviata l'estate scorsa da Leopoldo Pirelli, dopo che l'andamento favorevole dell'assemblea straordinaria della Continental aveva fatto spere che ci fosse un margine per passare «con le buone».

«morbido» di Leopoldo Pirelli e di Filiberto Pittini, che restano presidente e vicepresidente, ma senza più impegni operativi, ad alzarsi sopra la mischia s'incarna l'età, rispettivamente di 67 e 70 anni, abbastanza avanzata per entrambi: come non vedere anche un normale e salutare ricambio generazionale? Ma resta la sensazione che i due vecchi capi nella vicenda abbiano svolto un ruolo incerto e di mediazione, più che di ideazione e di traino, che in altre parole non avessero più nelle mani già da un po' il futuro dell'azienda.

E invece c'è chi sostiene che il campo dei pneumatici, pur tenuto dalla famiglia Pirelli per tanto tempo e con tanto onore, è ormai perduto a causa della concorrenza troppo concentrata e forte, degli investimenti colossali che continua a chiedere, in cambio di profitti destinati ad essere erosi dall'eccesso di offerta che non accenna a calare. E ben meglio sarebbe concentrare le risorse scarse del gruppo nel settore dei cambi, dove Pirelli ha grandi vantaggi di eccellenza tecnologica e molto più scarsa concorrenza.

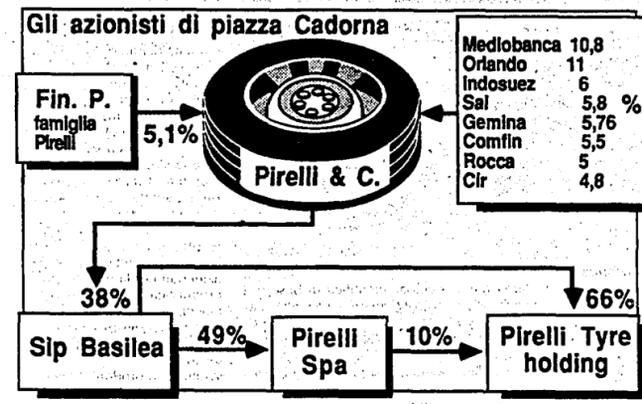
Quanto all'abbandono di «morbido» di Leopoldo Pirelli e di Filiberto Pittini, che restano presidente e vicepresidente, ma senza più impegni operativi, ad alzarsi sopra la mischia s'incarna l'età, rispettivamente di 67 e 70 anni, abbastanza avanzata per entrambi: come non vedere anche un normale e salutare ricambio generazionale? Ma resta la sensazione che i due vecchi capi nella vicenda abbiano svolto un ruolo incerto e di mediazione, più che di ideazione e di traino, che in altre parole non avessero più nelle mani già da un po' il futuro dell'azienda.

«morbido» di Leopoldo Pirelli e di Filiberto Pittini, che restano presidente e vicepresidente, ma senza più impegni operativi, ad alzarsi sopra la mischia s'incarna l'età, rispettivamente di 67 e 70 anni, abbastanza avanzata per entrambi: come non vedere anche un normale e salutare ricambio generazionale? Ma resta la sensazione che i due vecchi capi nella vicenda abbiano svolto un ruolo incerto e di mediazione, più che di ideazione e di traino, che in altre parole non avessero più nelle mani già da un po' il futuro dell'azienda.

«morbido» di Leopoldo Pirelli e di Filiberto Pittini, che restano presidente e vicepresidente, ma senza più impegni operativi, ad alzarsi sopra la mischia s'incarna l'età, rispettivamente di 67 e 70 anni, abbastanza avanzata per entrambi: come non vedere anche un normale e salutare ricambio generazionale? Ma resta la sensazione che i due vecchi capi nella vicenda abbiano svolto un ruolo incerto e di mediazione, più che di ideazione e di traino, che in altre parole non avessero più nelle mani già da un po' il futuro dell'azienda.



Marco Tronchetti Provera e, a sinistra, Cesare Romiti. Nel grafico sotto la composizione azionaria del gruppo Pirelli



La successione a Pininfarina. Rivoluzionario o no il gruppo: ecco il rebus di Agnelli. E se Romiti per la Confindustria lasciasse il ponte di comando della Fiat...

È iniziato il conto alla rovescia. Entro il week end, Agnelli e Romiti, il presidente della Fiat e il suo manager di punta, avranno tempo di riflettere, di parlarsi faccia a faccia e decidere il da farsi. E la prossima settimana il nodo della successione a Sergio Pininfarina potrebbe essere sciolto. Nel caso Romiti rinunciaste, al primo posto irrisolta d'attesa c'è ancora Luigi Abete, ma se invece Romiti lasciasse la Fiat...

re delegato del gruppo, ricopre ad interim dopo la fuoriuscita di Ghidella, il ruolo di amministratore delegato della Fiat Auto, è socio accomandatario insieme a Giovanni e Umberto Agnelli, a Giovanni Nasi e a Gianluigi Gabetti della «Fort Knox» della Fiat, la cassaforte della famiglia Agnelli, e, in quanto socio accomandatario, ha un ruolo fondamentale nella gestione della successione.

Il primo presumibile cambiamento riguarda il vertice aziendale. Chi sarà il nuovo amministratore delegato dell'azienda? Si è fatto il nome di Umberto Agnelli, il fratello minore, il capo del partito dei manager, quello anti-Romiti per eccellenza. E una ipotesi credibile? Fino ad un certo punto. Nei confronti di Romiti sarebbe una rottura troppo grossa. Ma sarebbe ipotizzabile un altro cambiamento.

Il terzo rivolgimento riguarderebbe la gestione aziendale caratterizzata nell'era Romiti da fiducia nelle nuove tecnologie che avrebbero usato e sostituito l'uomo. Oggi quella filosofia, di cui Romiti è stato creatore e paladino, è superata. Alla Fiat è chiaro che «con l'uomo» occorre tornare a fare i conti. Meno chiaro in che modo questo debba avvenire, in che modo oltre che il lavoro la fabbrica possa comperare anche il consenso. E a poco prezzo, naturalmente. Ma è chiaro che non può essere Romiti l'uomo di una nuova stagione. Che l'amministratore delegato dei duri anni '80 non può gestire la nuova fase Fiat. Quindi meglio mandarlo in Confindustria.

RITANNA ARMENI

ROMA. Chissà se alla fine Cesare Romiti diventerà presidente della Confindustria. Chissà se l'atteggiamento negativo di Agnelli, che dice di non voler mollare il suo amministratore delegato, è sincero o no. Ci sono molte domande in questa vicenda della elezione del presidente della Confindustria che per il momento rimarranno senza risposta. C'è però una certezza. Se Romiti lascerà Corso Marconi il fatto sarà di grande rilevanza soprattutto per la Fiat. In poche e rozzole parole: se Agnelli decide di mandar via Romiti è evidente che grandi problemi e grandi cambiamenti sono all'ordine

del giorno a Corso Marconi. E che di fronte alle gravi difficoltà di gestione e di mercato la Fiat si avvia ad una vera e propria rivoluzione interna per la quale è necessario far saltare l'amministratore delegato. Che poi il presidente della Fiat prenda la decisione di fare a meno di Romiti «obitorio» colpevole perché pressato e costretto dagli imprenditori italiani ha poca importanza. O è solo una questione di forma.

Dunque che cosa significa l'eventuale andata via di Cesare Romiti dalla Fiat? Il primo manager di Corso Marconi ricopre oggi almeno quattro incarichi o ruoli. È amministratore

delegato del gruppo, ricopre ad interim dopo la fuoriuscita di Ghidella, il ruolo di amministratore delegato della Fiat Auto, è socio accomandatario insieme a Giovanni e Umberto Agnelli, a Giovanni Nasi e a Gianluigi Gabetti della «Fort Knox» della Fiat, la cassaforte della famiglia Agnelli, e, in quanto socio accomandatario, ha un ruolo fondamentale nella gestione della successione.

LETTERE

Quella sezione in Aspromonte intitolata a Palmiro Togliatti

Caro direttore, Solano è una piccola frazione del comune di Bagnara, in provincia di Reggio Calabria. Meno di mille abitanti. Tutti i partiti politici tradizionali sono rappresentati. Il Partito comunista italiano, tuttavia, ha, tra tutti, un primato prestigioso. È stato la prima forza politica a creare in loco una sezione: era il lontano 1946, anche se l'atto ufficiale della fondazione (tesseramento) risale all'anno 1948. In quell'anno gli iscritti furono solo tre e il partito, a livello elettorale, esprimeva all'epoca solo otto voti di lista.

Quella sezione, dopo un decennio, fu intitolata a Palmiro Togliatti e, alla morte del fondatore, il sindacalista Santo Favano, assunse il nome di sezione Togliatti-Favano. Questa gloriosa cellula di partito porta ancora oggi quel nome, anche se i quasi venti iscritti militanti oggi nel Partito democratico della sinistra.

Quando, nei giorni scorsi, l'autorevole storico di turno gettò illegittimamente tanto fango e ingiuria nei confronti del nostro indimenticabile «Migliore», i militanti della sezione, nella ferma convinzione che Palmiro Togliatti - giammai avrebbe assunto le posizioni che gli furono attribuite, hanno manifestato la volontà di chiamare, fino alla consumazione dei secoli, quella medesima organizzazione di partito «Palmiro Togliatti».

I chiarimenti delle ultime ore hanno dimostrato, senza ombra di dubbio, quanto vergognosa e calunniosa sia stata la sceneggiata ai danni del nostro autorevole compagno. Nel marasma dello «scandalo» storico-giornalistico qualcuno, anche nella discolta langa aspromontana di Solano, ha creduto fino in fondo all'onestà politica e civile di Togliatti.

Pino Iannolo, Solano (Reggio Calabria)

«Un codice di lealtà caratterizza gli uomini liberi»

Signor direttore, a proposito dei recenti avvenimenti che a Milano e a Brescia hanno visto protagonisti i consiglieri comunali Borghini e Abba, vogliamo dire che siamo tra coloro i quali credono ancora nella funzione dei partiti, nella dignità e nelle virtù civiche dei cittadini. Da qui la delusione cocente.

La scienza politica, da Duverger a Mortati, da Michels a Kelsen fino a Barbera e Amato è concorde nel considerare la funzione del partito politico, in una società democratica, assolutamente necessaria sia perché razionalizza l'espressione delle idee e organizza gli interessi delle classi sociali, sia perché costituisce un canale di selezione della classe politica. Inoltre il partito - afferma Mortati - è necessario perché il popolo, per esercitare la sua sovranità, possa trasformarsi da massa indifferenziata in organismo capace di volontà consapevole.

Nella lettera di Togliatti a Dimitroff, pubblicata ieri dall'Unità, ci sono due spiacevoli errori dovuti ad una affrettata traduzione dal tedesco, lingua in cui Togliatti aveva scritto a Dimitroff: la «dove» si legge «generale Mamilski» si deve leggere il «compagno Manuilski» (che era uno dei segretari dell'Internazionale) così come il «gen. Edov» non è un militare di nome D'Onofrio ma il «compagno D'Onofrio», uno dei dirigenti del Pci. L'errore è dovuto all'errata interpretazione dell'abbreviazione «Gen» che non sta per «generale» ma per «Genosse», cioè compagno.

Non «generale» Mamilski ma «compagno Manuilski»

Nella lettera di Togliatti a Dimitroff, pubblicata ieri dall'Unità, ci sono due spiacevoli errori dovuti ad una affrettata traduzione dal tedesco, lingua in cui Togliatti aveva scritto a Dimitroff: la «dove» si legge «generale Mamilski» si deve leggere il «compagno Manuilski» (che era uno dei segretari dell'Internazionale) così come il «gen. Edov» non è un militare di nome D'Onofrio ma il «compagno D'Onofrio», uno dei dirigenti del Pci. L'errore è dovuto all'errata interpretazione dell'abbreviazione «Gen» che non sta per «generale» ma per «Genosse», cioè compagno.

Chi, pur accettando i principi enunciati, ritiene di non condividere e di non condividere il progetto etico-politico deliberato dalla

Pietro e Giovanna annunciano, insieme a tutti i familiari, la scomparsa di

GIANFRANCO FOLENA I funerali si svolgeranno lunedì alle ore 11 a Palazzo del Bò e alle ore 12 al Duomo di Padova. Palermo, 16 febbraio 1992

La Direzione e la Redazione dell'Unità partecipano al dolore di Pietro Foletta per la scomparsa del padre professor

GIANFRANCO FOLENA e porgono le più sentite condoglianze a tutti gli altri familiari. Roma, 16 febbraio 1992

La presidenza dell'Arci siciliana è affettuosamente vicina al compagno Pietro Foletta per la scomparsa del padre

Prof. GIANFRANCO FOLENA Palermo, 16 febbraio 1992

Giovanni Fero è sinceramente vicino a Pietro Foletta. Palermo, 16 febbraio 1992

Antonella, Antonello, Attilio, Gianfranco, Maria, Nino e Patrizia si stringono con affetto al compagno Pietro Foletta e a tutta la famiglia per la scomparsa del caro padre

Prof. GIANFRANCO FOLENA Palermo, 16 febbraio 1992

Angela Battari e Gioacchino Silvestro partecipano al dolore di Pietro Foletta per la perdita del caro padre

GIANFRANCO FOLENA Palermo, 16 febbraio 1992

Totò Bonura e Agata Nallo costernati abbracciano Pietro Foletta in questo momento di dolore. Palermo, 16 febbraio 1992

Angelo Capodaccia esprime tutto il cordoglio del Pds siciliano e suo personale per il grave lutto che ha colpito il compagno Pietro Foletta.

Le compagne ed i compagni del coordinamento politico e del Comitato regionale del Pds siciliano sono vicini al compagno Pietro Foletta per la perdita del caro papà

Prof. GIANFRANCO FOLENA Palermo, 16 febbraio 1992

Angelo Zappardo ed i compagni della Sinistra giovanile siciliana sono vicini al compagno Pietro Foletta per la perdita del caro genitore

Prof. GIANFRANCO FOLENA Palermo, 16 febbraio 1992

I compagni della Federazione del Pds di Palermo sono vicini al dolore del compagno Pietro Foletta e della famiglia tutta per la perdita del caro padre

Prof. GIANFRANCO FOLENA Palermo, 16 febbraio 1992

Le compagne ed i compagni della Federazione del Pds di Messina partecipano al dolore del compagno Pietro Foletta per la scomparsa del padre

GIANFRANCO FOLENA Messina, 16 febbraio 1992

Nando Calaciura e Cottina Gilberto abbracciano fratramente Pietro Foletta. Palermo, 16 febbraio 1992

Camilla, Umberto, Romina e Fabrizio si stringono con affetto intorno a Pietro e Giovanna per la scomparsa di

GIANFRANCO FOLENA Roma, 16 febbraio 1992

Antonella Rizza e Giorgio Gringeri partecipano al dolore del compagno Pietro Foletta per la scomparsa del padre

Prof. GIANFRANCO FOLENA Siracusa, 16 febbraio 1992

Tullio De Mauro si unisce al dolore di familiari, allievi, colleghi per la morte di

GIANFRANCO FOLENA maestro limpido e profondo di studi filologici e linguistici e di forte e serena umanità. Roma, 16 febbraio 1992

Giovanni, Sabina e Tullio De Mauro sono vicini a Pietro e ai suoi familiari nel dolore per la morte del padre

GIANFRANCO FOLENA Roma, 16 febbraio 1992

La Sinistra giovanile si stringe con affetto intorno a Pietro Foletta per la scomparsa del caro papà

GIANFRANCO FOLENA Roma, 16 febbraio 1992

Cristina e Nicola, Sonia e Ugo addolorati per la scomparsa di

GIANFRANCO FOLENA si stringono con affetto intorno a Pietro e Giovanna. Roma, 16 febbraio 1992

Il presidente Giulio Quercini e il Gruppo parlamentare comunista-Pds della Camera dei deputati partecipano al lutto per la scomparsa del

Prof. GIANFRANCO FOLENA e sono particolarmente vicini a Pietro e agli altri familiari in questo momento così doloroso. Roma, 16 febbraio 1992

Ci stringiamo intorno al compagno Pietro Foletta per la scomparsa del padre

GIANFRANCO FOLENA Sinistra Giovanile di Roma. Roma, 16 febbraio 1992

Sveltana e Gianni Parisi sono vicini al compagno Pietro Foletta per la morte del padre

Prof. GIANFRANCO FOLENA Palermo, 16 febbraio 1992

I compagni dell'unità di base «Gian Carlo Poletta» di Borgo Nuovo - Palermo si sentono particolarmente vicini al compagno Pietro Foletta nell'attuale doloroso momento per la perdita del padre

GIANFRANCO FOLENA Palermo, 16 febbraio 1992

La Cgil siciliana partecipa al dolore dell'On. Pietro Foletta per la scomparsa del padre

GIANFRANCO FOLENA Palermo, 16 febbraio 1992

Nell'anniversario della morte di VALERIO SPADELLINI e di VELODIA e GABRIELE DI GIAMPAOLO

I genitori e le figlie li ricordano con tanto affetto e sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Ancona, 16 febbraio 1992

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

UMBERTO NELLI nel ricordarlo a compagni ed amici li moglie e i figli lo ricordano con infinito amore sottoscrivendo 100.000 lire per l'Unità. Livorno, 16 febbraio 1992

I compagni della sezione del Pds di Montesacro-Valli sono vicini con affetto al compagno Giorgio Fabozzi per la morte del

PADRE Roma, 16 febbraio 1992

È morto BRUNO VENTURA

padre di Michele Ventura, capogruppo del Pds in Regione. I funerali muoveranno domani alle 9,30 dalle Cappelle del Comitato di Careggi per raggiungere il cimitero di Sesto Fiorentino. Firenze, 16 febbraio 1992

Rivolgiamo a Michele e alla sua famiglia le più sincere condoglianze per la scomparsa del padre

BRUNO VENTURA Tutti i compagni della redazione di Firenze, 16 febbraio 1992

È deceduto BRUNO VENTURA

padre di Michele, capogruppo per il Pds in Consiglio regionale. A Michele e alla sua famiglia giungono le sincere condoglianze della federazione fiorentina del Pds e del comitato regionale del Pds. Firenze, 16 febbraio 1992

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

ANDREA PINASCO la moglie, i figli, la nipote e la nipotina lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Savona, 16 febbraio 1992

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

DIONISIO BRANDOLINI i figli Daniela, Renata e Bruno lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Piner (Gortzia), 16 febbraio 1992

Nel 2° anniversario della morte del compagno

GIOVANNI HELLUSICH la moglie Anna, nel ricordarlo con affetto sottoscrive in sua memoria e per l'Unità. Trestes, 16 febbraio 1992

Nel 2° anniversario della scomparsa di

RINA GIANOLI in Calero la ricordano con grande affetto il marito Rino, il figlio Claudio con la nuora Irene ed il nipotino Gianluca, i parenti tutti. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 16 febbraio 1992

Nella ricorrenza della scomparsa della compagna

LIA PATA il fratello Giovanni la ricorda a compagni ed amici e sottoscrive per l'Unità. Milano, 16 febbraio 1992

Nell'anniversario della immatura scomparsa della giovane compagna

BRUNELLA PIOMBINI e della sua cara sorellina ORIETTA

i genitori Vittorina e Bruno le ricordano sempre con profondo ed imperturbato amore a tutti i parenti, amici e compagni sottoscrivendo per l'Unità. Genova, 16 febbraio 1992

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno

ALDO MONTARSOLO la sorella e il fratello lo ricordano sempre con rimpianto e immutato affetto a quanti lo conoscevano e lo volevano bene. In sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Rivarolo, 16 febbraio 1992

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO FERRARI la famiglia lo ricorda sempre con rimpianto e immutato affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano e lo stimavano. In sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità. Genova, 16 febbraio 1992

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO CALLAI Per lunghi anni amato e stimato dirigente del partito. La famiglia lo ricorda sempre con rimpianto e grande affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano e lo stimavano. In sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità. Genova, 16 febbraio 1992